

Al castello di Novara ingressi anticipati negli ultimi tre giorni  
Quasi cinquantamila i visitatori, non ci saranno proroghe

# Assalto alla mostra sui “Primi italiani” aperta fino a lunedì

## L'EVENTO

BARBARA COTTAVOZ  
NOVARA

**M**artedì sono stati quattrocento i visitatori che hanno affollato (è il caso di dirlo) le sale del castello e ieri altrettanti: sono gli ultimi giorni a disposizione per scoprire la mostra «L'Italia dei primi italiani» che chiuderà il lunedì di Pasquetta con una giornata straordinaria. I numeri sono importanti, oltre 44 mila visitatori, anche se in calo rispetto alle ultime esposizioni ma questo era scontato in un anno particolare come il 2026.

«I ritardatari» si stanno affrettando per non perdere l'esposizione che da novembre è allestita nel complesso di piazza Martiri con l'organizzazione dell'associazione Mets, il Comune e la Fondazione Castello. Solo nell'ultimo week end la biglietteria ha staccato circa 2.300 ticket di ingresso, con un flusso ininterrotto di persone che si prevede si ripeta anche nelle festività pasquali quando l'apertura al mattino sarà anticipata: sabato 4 aprile, domenica 5 e lunedì 6 aprile si potrà entrare alle 9 anziché alle 10.

Da metà marzo a ieri sono state oltre nove mila le persone che hanno varcato la soglia del castello e gli organizzatori contano di arrivare quasi a 50 mila visitatori al termine dell'esposizione,



Una delle opere esposte al primo piano del castello di Novara

che non avrà proroghe. Il presidente di Mets Paolo Tacchini è soddisfatto: «Superare i trentamila visitatori a Novara è già un risultato enorme, noi siamo andati oltre le attese - commenta -. Bisogna anche considerare che in questo anno di Olimpiadi a Milano e Cortina in tutto il Nord Italia sono state organizzate molte mostre di qualità, spesso in concorrenza perché dedicate allo stesso momento storico. Non è stato un periodo come gli altri e quindi il risultato ci lusinga particolarmente, anche per il tema inusuale, la nascita della nostra nazione, che abbiamo scelto».

Per la prossima stagione il progetto è già definito ed è intitolato «Moda e costume

nella società moderna», argomento molto caro alla curatrice Elisabetta Chiodini che è specializzata proprio in questi argomenti. «Vogliamo raccontare oltre un secolo di pittura e costume dall'inizio dell'Ottocento agli Anni Venti del Novecento» anticipa Tacchini che elenca tra gli autori in mostra Francesco Hayez, Giovanni Boldini e Felice Casorati.

Il presidente di Mets rileva anche: «Ormai noi, insieme con Novara e il castello, ci siamo guadagnati un ruolo di riferimento per questo periodo storico che è stato rivalutato anche con altre esposizioni, come a Milano o Genova per citare due esempi. Noi ci abbiamo creduto fin dal 2018». —